

Disempegnando il mandato

Marano—(Spina) Alla prima mia corrispondenza da questo paese i consorti hanno storto il muso e versato lacrime di cocodrillo per il loro protettore Alberto Agnello Casale. E costui avrà pensato: anche fin là mi raggiungono questi diavoli di socialisti? A servirli, onorevole! noi siamo convinti che questo paese contribuisca alcun poco nel formare la vostra potenza elettorale, di cui vi servite così illecitamente!

Intanto, vi dò qualche impressione personale! il piccolo Nardino si è rifugiato in casa a studiare cose amministrative; quel despota, di cui vi parlai, si è scagionato da ogni responsabilità, dicendo che le irregolarità del ragazzo non sono da imputare a lui; il solo pseudo repubblicano ha preso tutto sulle proprie spalle. Povero zingaro, ha dimenticato dove è come è venuto fra noi!

E basta per il passato. Un fatto recente, ora, di un altro famoso amministratore. Giorni fa, vari cittadini furono invitati a presentarsi innanzi ad un assessore per rispondere di contravvenzione: ebbero quasi tutti ne furono esonerati, e ad uno solo, condannato ad una lira, l'assessore disse: «Scusa, se non vuoi pagarla, la pago io.»

E' una turba d'incoscianti, come si vede, che ci amministra: se il capo è un'incosciente ragazzo, che può essere la massa?

A pro. osito; è vero che ancora non sono state pagate le bolte che furono sparate dai giannizzeri il 27 luglio 1899 per solennizzare la famosa vittoria?

Consorzio amministrativa

Ottaviano (Luc) Il controllo, la censura riescono un fatto nuovo per i nostri amministratori, e ne sono dispiacenti. Fingono di restarne indifferenti, ma in fondo masticano amaro. Ciò malgrado, noi continuiamo nel nostro mandato, fino a richiamare l'attenzione del sottoprefetto, attualmente intento a preparare il terreno elettorale a questo o quell'altro candidato. Vorremo assicurarci se egli ulteriormente fingerà di non vedere la baraccola che qui esiste. E rassegniamo le cose.

Non vi pare una bella cosa dare, per dodici anni, al Cav. Francesco Scudieri, padre del nostro sindaco, le selve comunali, cioè 900 moggia di terreno, per la somma di lire 60 mila, quando il comune per detto fondo paga 67 mila lire di fondiaria, oltre le spese di guardia? Non è un bel regalo essere in possesso di 900 moggia di selve con un bel rimborso di 12 mila lire di fondiaria? Già, in questo ci pare di vedere incompatibilità per l'art. 29 della legge comunale; ma il sottoprefetto non ha provveduto, anzi l'altro ieri ha ricevuto il giuramento del nostro sindaco.

E non è l'unico caso di favoritismo che s'incontra nel nostro consiglio. L'assessore Cola Raffaele ha il fratello D. Pasqualino cassiere comunale e collettore di fondiaria; l'assessore Prisco ha il padre impiegato al municipio, funzionario da segretario nella frazione di S. Gennariello e con altri uffici amministrativi; l'assessore Gregorio Gionti ha il suocero medico condotto e il cognato ufficiale sanitario con lo stipendio di 800 lire annue; il consigliere Vincenzo Carifi è cointeressato nell'appalto delle selve comunali e ha un fratello custode carcerario; l'avv. Michele Annunziata è stipendiato sul bilancio con 200 lire annue come segretario della commissione di ricchezza mobile; Arcangelo di Gennaro tiene il figlio sussidiato con 300 lire annue e appaltatore delle medele ai poveri nella frazione di S. Gennariello; l'avv. Giovanni Cola è cointeressato alla consorzio per avere un fratello impiegato al municipio, un altro medico condotto, ed un altro addetto alla somministrazione delle medele ai poveri del capoluogo.

Volete di più, signor Sottoprefetto? non vi pare che la nostra amministrazione sia un'associazione—per non dir peggio—di M. S.?

Formando una mirabile compagine, si sono riuniti in una lega di resistenza, collegati gli uni agli altri da interessi familiari, sostenendosi a vicenda, formando dell'amministrazione una fonte di guadagni, guidati dal personale toraonato.

Così ho dimostrato come si trovi questo nostro organismo amministrativo in avanzata putrefazione, al quale solo la pietà umana potrà dare sepoltura. Donde ritrarre le forze per sbarazzarcene? Il popolo se ne tuttava attorto nella gesta di questi amministratori modello, e soggiace; ma non è lontano il giorno in cui si leverà a richiamare a sé i poteri, che ora mirabilmente servono a soddisfare loschi interessi privati della consorzio.

Il trionfo della verità

Marcianese (Semper R.) — Oramai non è ignota a niuno la malvagità che caratterizza la gente, ch'è alla direzione della cosa pubblica in Marcianese. Ad ogni bruttura e turpitudine, alle calunnie opporremo la verità e la giustizia: ed abbiamo già iniziata l'opera nostra.

Come registrai nell'ultimo numero il ricorso fatto contro Vincenzo Cadolino, ha avuto quel successo che si prevedeva; giacché la gente onesta che discerne il giusto dall'ingiusto, e non curandosi di chiacchieria, procede come l'intermedera coscienza gli detta, non si è fatta sopraffare ed impressionare dall'ampollosa ed esagerata protesta, sibbene ha esaminato accuratamente i gravi fatti che si addebitavano al Cadolino, ha commiserata la dappocaggine di questi tapini, e con animo nobile l'ha esentato da qualunque castigo. — In tal modo, la bomba di cartapesta nel suo scoppiare ha fatto ridere, ed ai signorotti, che stretti serravano fra le zampe l'innocente per dilacerarlo, anzi immolarlo, quasi vittima espiatoria delle loro zozzure, non è restato altro che il vituperio.

Ma v'è altro fango da lanciare in faccia a qualche persona, che, volendo troppo scrupolosamente adempire il suo dovere, vien derisa e nencurata. Giovedì scorso, davanti al nostro egregio pretore, Alessandro Rossi, testè venuto, si discusse l'accusa indebitamente fatta contro il bidello della Società «Onofrio Buccini», per l'oltraggio fatto al sergente delle guardie.

Tutti ansiosi accorsero per veder salvo e libero quel povero giovane, che non potette nemmeno dare l'ultimo bacio al figlio, morto durante la sua assenza.

L'egregio avvocato Gaetano Caporaso colla sua efficace parola, biasimando molto la prepotenza e le nefandezze che si commettono in questa città, domandò l'assoluzione del giovane per insistenza di reato; ed il giudice, lo mandò libero ed immune. Tutti rimasero soddisfatti, solo ebbi ad osservare certi visi gialli, forse per la vergogna e per il disonore. Ma che vergogna e disonore se han perduto... perfino lo ben dell'intelletto.

Poveretti, fan pietà!!!

DALLE PUGLIE

Per Batacchi - Le nuove liste elettorali - Mafia locale - Una espulsione giusta.

Barletta (S).—All'annuncio della vittoria di Batacchi a Pietrasanta, i compagni di qui telegrafarono in questi sensi: «On. Cesare Batacchi, galeotto, Volterra—Te, martire dell'obbrobrio umano, i figli della forte terra di Puglia, in questo giorno di solenne trionfo della giustizia, salutano nuovo Cireneo del tuo sublime ideale Serapione.»

Ma il nostro signor Cecchini preso da un appetito diabolico ne fece un bocconcino e lo sequestrò. L'istessa sorte ebbe un secondo telegramma di congratulazioni all'on. Pelloux per averci conservato le patrie libertà. Questo fece il liberale Cecchini. Noi non ce ne meravigliamo; avremmo piuttosto alzata la voce se questa insolenza l'avesse perpetrata il clericale Cecchini, ma con una liberale non c'è punto da perdere l'appetito. È cosa che va da sé... E così la laida e vecchia consorzio ha dato alla luce l'ultimo avanzo dei suoi mestri, l'ultimo scherno all'umana natura! Fornicò nelle tenebre e nell'ultimo giorno di sua isterica fecondità ebbe la potenza—per l'umana iattura—di esser madre d'un aborto lerico e schifoso.

Ed il lurido sterco delle tenebre, sporco dei lezzi materni, venne alla luce; fu battezzato dal Sindaco Mario Scelza che gli impose il nome di *Revisione delle liste elettorali*, mentre col puzzo che usciva dall'inferno corpo-reato dannava alla morte civile 600 cittadini!

Miserabili! E perché prima non avete coperto col lenzuolo funereo il volto di questa vostra patria che vi dette la vita e il potere per nascondere tanto obbrobrio, tanta vergogna? Perché non avete inceneriti e dispersi gli ultimi avanzati di quella dea che voi chiamate Libertà e dalla quale proprio voi, signori amministratori, pigliaste normale che ora vi serve di scherno e di ludibrio?!

Miserabili! Stracciate, stracciate gli ultimi veli che nascondono la vergogna a questa madre, che voi chiamate patria, e tiratela giù nella piazza nuda e scarna come l'avete resa, onde i monelli la cuoprano di fango e di riso e la uccidano con pietre e con scherno.

Questa è l'ultima vittoria che vi avanza e questa voi consumerete; consumatela subito non protrate questa lenta e pensosa agonia, se siete stati crudeli, non siate carnefici, o almeno non lo dimostrate.

Miserabili! Miserabili! Per comprendere un poco quanto avviene di mafioso e stomacante sotto questo bel cielo di quarzo opalino connivente il liberale governo di Pelloux, è necessario stringere il brodo e cavarne le sostanze assimilabili!

Figuratevi, un sindaco che intasca lire 11 mila, corre a Napoli e scialacqua come dio sa... e che richiamato in pubblico Consiglio Comunale, dice in buono italiano: io me ne infischio del pubblico, del Consiglio e della stampa...

Un Consiglio Comunale che non si raduna mai, che amministra senza bilancio e senza orientamento: Un funzionario politico che seduce le ragazze del popolo e marcia impunito:

Un delegato che tira schiaffi, calci e cazzotti ad un vetturino pubblicamente e dopo averlo tenuto in guardina una notte intera, col consenso del sottoprefetto cav. Cecchini, lo mette in libertà a patto che del fatto non se ne parli più...

Una commissione elettorale che vi cancella 600 elettori i quali non la pensano come il cavalier sindaco.

I lettori avuto presente questo quadro a fosche pennellate si persuaderanno subito perché in una sola notte avvengono tre furti ed una diecina di furti. Il marcio viene dall'alto!

Noi, intanto, che non vogliamo farci tosare come le pecore del Consiglio Comunale e custodi gelosi dei diritti di questo povero popolo, diffidiamo il cav. Mario Scelza con queste parole: Se, voi, egregio signore, nella prima tornata del Consiglio Comunale non esibirete ricevuta legale del versamento fatto delle 11 mila lire, nel numero della Propaganda, seguente alla tornata del Consiglio, proveremo una querela che discuteremo innanzi al Correzionale di Napoli, di dove faremo conoscere all'Italia intera i veri raffiosi come e dove si annidano. Restiamo intesi!

Dobbiamo registrare a titolo di lode che il locale Circolo dei Commercialisti protestando contro lo spudorato attentato al diritto cittadino per la cancellazione dei 600 elettori, radiava dall'albo dei soci Pasquale Straniero, membro della Commissione elettorale di Barletta. È un dovere compiuto.

Di questa commissione molto avremmo da dire, specie a riguardo del liberale (sempre i liberali!) ex-repubblicano-consorte, Catapano, insegnante e membro del patronato scolastico; dovremmo parlare pure d'un certo digeritore di palle, uomo sanguinario, nonché dell'ormai seppellito dottor Michele Rizzi, tutta gente che fa onore alla sudicia gente di Puglia, ma ci rivedremo al numero seguente.

Carnevale e... benessere

Giovinazzo — Finalmente dal carnevale pazzo, siamo arrivati al carnevale santo, a quello dei preti che certamente, crediamo, riuscirà più brioso del primo, poiché per ingannare la fame il popolo si affollerà nelle chiese.

Non ci sono state mascherate allusive, perché proibite dal decreto legge Marziani.

Cò che apportava un pò di allegria nella folla erano i cappelli dei carabinieri, che simulavano pure una mascherata. Poveretti quei carabinieri... Passeggiano annoiati su e giù tra la folla degli affamati, e sembrano essi stessi sorpresi di vedere tanta tranquillità e pazienza con tanta fame.

Buona preparazione per la quaresima!

Per Poggorsini - Seduta consiliare e assemblea della Banca

Gravina in Puglia.—La corrispondenza della settimana scorsa su Poggorsini ha fatto generale grande impressione sulla cittadinanza. Oramai universalmente si riconosce la necessità di provvedere al più presto possibile ai bisogni immediati ed impellenti dello sventurato villaggio di Poggorsini.

Parecchi cittadini poggorsinesi avevano fatto premura di essere iscritti come elettori nelle liste del Comune di Gravina ma il termine utile è passato, ed essi ne sono rimasti esclusi. In una prossima seduta intanto del Consiglio saranno discussi i meschini provvedimenti proposti dall'Amministrazione comunale per Poggorsini, e allora sarà il caso di aprire il fuoco su tutto quanto occorre fare a prò di quel villaggio. Allora più che la corrispondenza del giornale varrà a mettere in viva luce le cose, la voce de' consiglieri socialisti, che disinteressata-

mente e per solo amore di giustizia se ne occuperanno di proposito.

Il 16 febbraio decorso vi fu al Consiglio comunale una delle solite sedute tumultuose, a causa del contegno poco leale e prudente dell'Amministrazione comunale e della maggioranza consiliare. Vi si continuò la discussione per la ratifica dei deliberati di urgenza della Giunta e si ebbe a rilevare che alla approvazione del Consiglio si sottoponevano deliberati affatto nuovi, per quali non s'era dato visione qualche giorno prima ai consiglieri che avevano avuto la cura di recarsi in segreteria per essere informati con precisione degli oggetti segnati all'ordine del giorno e sottoposti alla discussione e alla deliberazione del Consiglio. In tal modo l'Amministrazione comunale non si accontentava come dicemmo altra volta, di usurpare le manzioni del Consiglio, sostituendosi con dei deliberati di urgenza in argomenti nient'affatto urgenti ed imprevisi, ma andava a dirittura più oltre, agendo slealmente e cercando di sorprendere i consiglieri d'opposizione con deliberati, di cui prima della seduta non avevano avuto affatto sentore.

Così si opera da coloro che dicono di non aver paura della discussione avversaria e poi ricorrono a tutti gli espedienti più meschini per sottrarsi. I nostri avversari hanno dimostrato troppe volte e in modo molto aperto nelle poche sedute del nostro Consiglio comunale di avere quella tale paura, e la molteplicità dei loro cosiddetti deliberati d'urgenza è la prova più eloquente della loro mancanza di coraggio se non di spirito.

A proposito del servizio medico in occasione della sospensione del dottore Pellicciari si disse da tutti (sebbene da alcuni, come ad esempio dai membri dell'Amministrazione comunale con una certa riprova di tutto riprovevole) che occorre provvedere con urgenza e nel modo migliore possibile a che la salute dei poveri del Comune fosse cautelata a dovere. Dopo molte chiacchiere si assodò l'indispensabilità di una inchiesta, affidandone l'incarico alla amministrazione comunale, che in esito della stessa ne avrebbe riferito al Consiglio per provvedimenti opportuni.

I consiglieri socialisti che non hanno fiducia nella attuale Amministrazione non si opposero a che l'inchiesta venisse ad essa affidata, pensando di avere in tal modo agio di giudicare ancora una volta dell'opera di essa e pur riservandosi di fare altra inchiesta direttamente e per proprio conto. Vedremo che cosa ne risulterà.

Molti azionisti della locale Banca Cooperativa Agraria sono venuti a protestare pel fatto che questo anno con una procedura affatto nuova negli annali della Banca, si è convocata l'assemblea dei soci non di domenica, come al solito, ma di giorno ferialo.

Ci si è detto che ciò si sia fatto deliberatamente per impedire al maggior numero degli azionisti, specie ai lavoratori di città e di campagna d'intervenirvi. La prima seduta intanto è andata deserta, e nella prossima vi sarà probabilmente qualche proica protesta.

Adesioni alla Federazione Socialista Pugliese-Lucana

Circolo socialista Martina Franca L. 3.00
Nucleo socialista Santeramo 0.20
L. 3.20

Spese di propaganda

A mezzo Musacchio — Da Martina Franca — Acconto quota, parte destinata alla Federazione Pugliese Lucana pel mancato convegno Lucano L. 5.50

TERRA DI LAVORO

Lettera aperta

Capua (X) — Sig. Direttore del Laboratorio Protettivo di Capua.—La mia ingenuità non si spinge fino al punto di disertare coi militari di professione intorno a questioni di libertà personale, e, dopo le conclusioni pratiche, inconfutabili dell'Hamon e del nostro Ferrero, credo non sia il caso estenderle di più. Certo nessuna teoria porta meglio l'impronta del genio militare come quella dell'individualismo o dell'assolutismo regio.—Cotesta vostra fede trova un appoggio specialmente nelle presenti condizioni politiche, e nelle gesta del vostro Napoleone Pelloux, che sosti-

tuisce, senza tanti equivoci la sciabola e la dittatura politica ai plebisciti. Il problema, del resto, va risoluto anche senza troppe rinerenze alla dignità militare, e indipendentemente dalle influenze che il vostro cattivo umore possa esercitare sui nostri bravi operai, che voi trattate come schiavi, e che noi vogliamo elevare a dignità di uomini.

Singolare-contrasto di due casi di pedagogia sociale. E tale verità non è contraddetta dalla vostra benevola e costante attenzione che prestate alle denunce della polizia contro gli operai che non frequentarono mai le nostre adunanze, e dalla vostra eccessiva indulgenza verso coloro che assicurano con l'ignoranza l'egemonia militare nella nostra città.

Voi colonnello imponete agli operai del laboratorio di astenersi dall'intervenire alle nostre adunanze, e li minacciate di espulsione, ossia di morte; voi fate del voto dell'operaio la condizione del suo impiego al lavoro, il requisito necessario alla sua promozione di classe e questo fatto ha acquistato in Capua la tenacità di un pregiudizio popolare.

Certo questa politica da colonnello trovò applicazione anche sotto il regime borbonico, e può attuarsi nelle nostre presenti condizioni politiche, da qualunque caporale del R. Esercito.

Quindi non è a meravigliare che la vostra onnipotenza militare colpisca qualche operaio consapevole dei suoi diritti, che non si può rassegnare ad attribuire alle vostre parole l'efficacia del Verbo divino, e crede sul serio che il capriccio di chi presiede alla direzione dello stabilimento non possa tiranneggiare sulla sua coscienza.—Questi metodi di esclusione della classe lavoratrice dal partecipare ad adunanze, dove si discute qualche problema della vita pubblica, dove si forma l'educazione morale e politica dell'operaio, costituiscono ciò che i sociologi chiamano un fenomeno di criminalità militare.—E badate signor colonnello—Voi potete superare una simile veduta, ma io non ne faccio un caso di coscienza, si bene una questione di codice penale.

Perché gli operai vendono la forza lavoro, non la libertà personale; mi rifiuto a credere ch'essi abbiano consentito a quel tale gravoso contratto che la logica militare pretende stabilire.

Gli operai sono ignari di tutto questo, la vostra prepotenza coincide perfettamente con la loro ignoranza, ma in fine dei conti non si possono oltrepassare certi confini, e l'audacia militare deve almeno arrestarsi dinanzi alle disposizioni del codice penale.

Altrimenti qualche deputato che denunziasse alla Camera simili enormità, affretterebbe la vostra promozione a generale.

A carnevale finito

S. Maria C. V. — (P. Brimoso) Parce sepolto! Carnevale più misero, e più scandalosamente immorale in parola d'onore non si riesce a concepire. Vi ho parlato delle roulette che inondavano il festival, undici sopra diciotto chioschi, di quelle che occupavano la piazza del mercato, sette su otto banchi esposti per divertimento; non mi resta che di parlare di acquiescenza dell'autorità politica di questa provincia, la quale ha dato la più gran prova di immoralità permettendo che camorristi venuti da tutte le belle città della bassa Italia spennacchiassero i merli che sapevano attirare nella rete.

Ad uno dei Comitati a cui mi permisero di osservare quanto vi vado dicendo, mi rispose ingenuamente di non saper concepire altro divertimento per un festival, e alla mia modesta osservazione che nell'altra Italia, si facevano i festival ma che i giochi d'azzardo non erano permessi, sbarrò tanto d'occhi, ed uno dei tenitori di roulette venendo in aiuto al mio interlocutore mi fece vedere lettere e cartoline con cui era invitato a Barletta per impiantare il medesimo gioco; e guardandomi in cagnesco mi assicurò che da queste parti non è come da quelle del Piemonte.

Mi sono dimenticato di dirvi nell'altra mia del banchetto che i signori del Comitato hanno offerto all'On. Ginturco venuto espressamente ad onorare di sua presenza gli sforzi fatti da quel sapiente Sagnelli per far divertire i suoi concittadini. Ora io mi faccio una semplice domanda: Il Ginturco ha visto tutti questi giochi d'azzardo? e se li ha visti come ha potuto congratularsi col Comitato per l'esito ottenuto? Non avrebbe dovuto, lui che di legge se ne deve intendere, avvertire l'ingegnere di farsi sorprendere.

Sentite poi quanto è successo martedì sera verso le 17 cioè quando il carnevale era quasi finito.

Vicino ad un banco di roulette circondato da giocatori e camorristi, venne rubato un orologio con catena ad un signore. Conseguenza immediata la chiusura di tutti i giochi d'azzardo, non perché questi fossero immorali, ma perché attorno ad essi si accalcava la folla e dava agio ai borsaioli di esercitare la loro industria.

Tolto l'interesse de' giochi l'attenzione, si rivolse ai carri, tre in tutto abbastanza ben riusciti; ed alla mascherata. Fra questi noto quella ideata e diretta dal Mjo rappresentando il progresso. Fu una bellissima trovata, e se i danari non gli avessero fatto difetto, essendo sorvegliante ferroviario, avrebbe potuto ottenere molto di più.

Gli fu conferito il primo premio ed il pubblico applaudi la decisione del Comitato. Di altro nulla di notevole se non la cretinesca generosità di un signor Cappabianca che credeva di farsi del merito lanciando dalla porta del festival manciate di doppie lire d'argento per godersi lo spettacolo della miseria che si lanciava per raccoglierte anche a rischio di fratturarsi una gamba od un braccio.

Il Comitato, quasi a sfida, degli onesti che hanno protestato contro l'immoralità dei giochi d'azzardo, ha conferito due dei tre premi ai migliori chioschi. Il fotografo Reggiani non ebbe nulla, pur meritando per vendita. Aspetteremo la distribuzione della beneficenza per giudicare.

Vi dovrei ancora parlare del teatro ed avrei finita la mia rassegna; e me la sbrigo in due righe. Superiore ad ogni elogio il coraggio dell'impressario Auritemma che qui in S. Maria proprio dove il gioco imperava, volle e seppe dare un divertimento morale. Vi riuscì infatti, e questo dimostra una volta di più, che queste popolazioni generose per istinto, sono più infelici che colpevoli; che se si trovano nello stato di abbruttimento lo devono esclusivamente alle classi dirigenti che hanno l'interesse a tenerli tali per servirsene meglio. Ed ora i nostri signori governanti andando a cospargersi di cenere rammentino il memento homo nostro: ovunque vi sarà camorra, i socialisti la sveleranno, chiunque non rispetterà le leggi sarà da noi richiamato e denunziato. Ed ora buona Quaresima.

Per l'inchiesta a Faicchio

Invitati pubblicamente, a mezzo Le Forche Caudine di Benevento, a procedere ad un'inchiesta sui fatti denunciati sulla Propaganda dal nostro corrispondente di Faicchio — rispondemmo sollecitamente che accettavamo la proposta. Finora, però, nessuno invito diretto ci è pervenuto e noi e i nostri compagni di Faicchio, ai quali preme sottrarsi all'accusa di pretesi calunniatori, l'abbiamo atteso invano. Che ne pensano i redattori delle Forche Caudine? Non credono che sia legittimo richiedere che a noi sia fatto invito diretto? O gli interessati sono stati persuasi a desistere dal loro proposito? Noi attendiamo ancora un poco e ci riserviamo, se l'attesa sarà vana, di giudicare la condotta degli avversari come essa merita.

La Redazione

Leggete il « Sempre Avanti » di ODDINO MORGARI

PICCOLA POSTA

Preghiamo i moresi a versarci gli abbonamenti arretrati: gli abbonati, per i quali è scaduto il termine, rinnovino sollecitamente senza obbligarci ad avvisarli: i rivenditori abbiano cura di dar subito i loro conti.

GIOVINAZZO—Non possiamo pubblicare l'altra parte della corrispondenza, avendo carattere personale.

GIUGLIANO (Abbonati)—Abbiamo fatto reclamo alle poste: fate lo stesso voi, costà, per iscritto e informateci se ricevete d'ora innanzi.

PAOLA (Spartaco)—Scrivete in settimana.

CAPUA—Delle varie corrispondenze possiamo pubblicarne una: che ci sia accordo.

TRICARICO — All'altro numero, certamente. ACCUSIAMO RICEVUTA: Sorrento, G. F. — Gravina in Puglia, S. F. — Cremona, S. S. — Molfetta, C. M. — Reggio Calabria, V. A. — Spinazzola, T. V.; P. G.; P. N. — Pozzuoli, G. D. F.; G. R.; F. P. — Napoli, M. A.; P. T.; G. S.; M. D. V. — Giugliano, G. G. — Gravina di Puglia, M. G. — Minervino Murge, M. C. — S. Giovanni a Teduccio, G. C. — Paola, C. F. — Faicchio, C. D. G. — Spinazzola, A. C. — Pozzuoli, G. T. — Cosenza, G. S. — Cesena, G. G.; — Ottaviano, S. G. — Napoli, P. G.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico Cav. A. Tocco.